

oratorii positae. Hisce observatis ac peractis, demandatam visitationem absolvi et ad aedes parochiales reversus sum. In quorum et cetera. Martinus Helena archipraesbyter Pischeriae, vicarius foraneus, visitator delegatus.

[353] B – PAROCHIALIS ECCLESIA SANCTAE MARIAE DE SYRMIONO

[354] La chiesa parrocchiale di Sermione è eretta sotto il titolo di Santa Maria. Questa è consecrata e si celebra la festa li 29 settembre, giorno di San Michel; di ciò però alcuna prova non abbiamo che la consuetudine ab immemorabili. Questo beneficio vien conferito per concorso e l'ho ottenuto li 3 febbraio 1718, come appare dalle bolle sotto tal giorno. Vi sono in questa parrocchiale cinque altari col portatile cioè: laltar maggiore, altar di sant'Andrea, del Rosario, del Sacramento e di Sant'Antonio di Padova, Vi è indulgenza plenaria il giorno della Assuntion della Madona, come appare da bolla 15 dicembre 1740; come pure il giorno di sant'Antonio di Padova, come appare da bolla 1741 18 ottobre. Così pure all'altar del Rosario v'è messa privilegiata per li deffonti confratelli ogni lunedì di ciascuna settimana e l'ottava de' Morti, come appar da bolla 30 agosto 1739. All'altar di sant'Andrea vi sono le reliquie de santi Pacifico e Liberato martiri, come appar da medema scrittura rilasciata dall'illustrissimo signor vicario generale Santilia sotto il di 9 luglio 1733. Parimente v'è la reliquia d'un piccola porzione del legno della santissima Croce, come appare da documento autentico rilasciato da sua eccellenza illustrissima e reverendissima vescovo Bragadino sotto il di 7 maggio 1734. V'è ancora la reliquia di san Pietro apostolo, come appare d'autentico documento rilasciato dall'illustrissimo pro vicario generale Giovanni Dierose sotto il di 7 giugno 1735. Nella parrocchiale vi sono le seguenti compagnie laicali: del santissimo Sacramento, che ha diversi obblighi di messe et uffici, con altri aggravati come da polizza a parte. Del santissimo Rosario, qual ha molti obblighi di messe e uffici, con aggravati come da polizza a parte. La sua erezione apparisce da bolla sotto il di 10 febbraio 1611. La dottrina christiana, ch'ha obbligo di messe come da polizza a parte. All'altar del santissimo Rosario vi è una officatura di messa quotidiana, giusto la cedola testamentaria del signor Gierolamo Calepini sotto il di 8 settembre 1709 e questa vien celebrata dal reverendo signor don Pietro Mario quondam Sebastian. La spettabile comunità fa celebrar all'altar di Sant'Antonio di Padova una messa quotidiana, giusto la cedola testamentaria del quondam signor Francesco Bettini di Sermione, atti del signor Vicenzo Ferro 17 agosto 1683, quali messe vengono celebrate da tre sacerdoti, cioè: reverendo signor don Domenico Gatteri, reverendo signor don Giovanni Battista Vechia e reverendo signor don Giacomo Lizeri. Più, all'istesso altare fa cantar messa e vespero, dando d'elemosina all'arciprete troni nove e soldi sei, giusto la sudetta cedola. Più, la detta comunità fa celebrar messe cinque in settimana senza obbligo di località, giusto il codicilo del nobile reverendo signor don Calepin Calepini 20 luglo 1727 e queste vengono celebrate parte dal signor don Cesare Ravelli e parte dal signor don Domenico Monati. Più, fa celebrare per il legato Rizzi messe cinque in settimana e queste vengono celebrate parte dal signor don Domenico Gatteri e parte dal signor don Guglielmo Angeleri e parte dal signor don Domenico Monati. Il signor don Pietro Mario quondam Sebastiano fa celebrare per il signor don Guglielmo Angeleri una messa in settimana nella chiesa di San Pietro, fondata su certi beni che dalla [356] comunità ne fu investito il reverendo signor don Mario, che li aveva in ragione di patrimonio. Più, i signori Ravelli di Sirmione fanno celebrare nella parrocchiale due anniversari con due torcie di libre 3, che devono stare accese all'altar di sant'Antonio di Padova, cioè uno per il quodam signor Giacomo Vecchini e un altro per il quondam signor Francesco figlio, come appare dalla sudetta cedola testamentaria del quondam signor Francesco Bettini. Li signori Pezzotti di Desenzano fanno celebrare nella parrocchiale due anniversari, cioè uno per il quondam signor Giovanni Gieronimo Calepini, l'altro per il quondam molto reverendo signor Calepin Calepini, come appare dalla cedola testamentaria del quondam signor Giovanni Gerolamo Calepini 8 ottobre 1719. Li signori Rivieri di Sermione fanno celebrare un officio anniversario nell'oratorio della Disciplina per il quondam signor Lazzaro Riviera, come appare da suo testamento 19 novembre 1706 in perpetuo. Parimente li detti signori Riviera in detto oratorio devono far celebrare messe una in settimana, come da detto testamento 19 novembre 1708. E queste al presente vengono celebrate dal sgnor don Domenico Donati e tal obbligo è perpetuo. L'arciprete deve celebrare o far celebrare nella parrocchiale all'altar di Sant'Antonio di Padova messe due in settimana per il legato della quondam signora Bona Bettini, per le quali si rasquotonno troni cento e settanta cinque, come appare da instrumento 22 settembre 1719 in atti del signor Ventura Porteli nodaro di Desenzano. Più, l'arciprete rasquote troni quaranta soldi dieci per altro instrumento 29 aprile 1741 atti del signor Gioseppe Galeio nodaro di Peschiera, quali devono essere spesi in un officio anniversario per il quondam nobile reverendo signor don Ippolito Filippi, fu arciprete [357] di questo luogo, come pure di tal ragione si gode una piccola casa in Sermione sopra la quale ... con l'obbligo di troni tredici e mezzo da esser spesi nell'officio ... Più, l'arciprete deve celebrare messe dieci all'anno per il quondam signor Antonio Razzocino, per le quali rascuote troni quindici all'anno come da istromento ...

Maiolo di Desenzano. Presentata li 23 aprile 1743 da me Don Giovanni Maria Cracco, arciprete di Sermione. [358] Nota de sacerdoti e chierici di Sermione fatta li 9 aprile 1743. Reverendo signor don Dominico Monati di Sermione, confessore d'anni 61. Reverendo signor don Pietro Mario di Sermione, confessore d'anni 36. Reverendo signor don Dominico Gatteri di Sermione, confessore d'anni 36. Reverendo signor don Giacomo Cracco di Bolca, confessore per li huomini e donne inferme, di anni 28. Reverendo signor don Giovanni Battista Usachino di Desenzano, sacerdote d'anni 54. Reverendo signor don Giacomo Lizeni di Sermione, sacerdote d'anni 31. Reverendo signor don Guglielmo Angeleri, sacerdote di Sermione d'anni 29. Reverendo signor don Natale Giulio Cesare Ravelli, sacerdote di Sermione d'anni 27. Reverendo signor don Dominico Stringari, sacerdote di Sermione d'anni 24. Reverendo signor don Onofrio Gatteri, sacerdote di Sermione d'anni 24. Reverendo signor don Pietro Mario di Carlo di Sermione, chierico con li quatro minori, d'anni 20. Giovanni Maria Cracco arciprete. [358/b] Nota dell'entrata e aggravii della chiesa di Santa Maria di Sermione, fatta il mese d'aprile dell'anno 1743. La chiesa parochiale di Sermione gode diverse pezze di terra in Lugana e sul monte di Sermione. Più, rasquote, eccettuati li fasoli, la decima di tutti li grani et uva che si raccolgono in Lugana, dentro il distretto di Sermione, qual decima vien pagata de vinti, cioè quello che dice vinti è della chiesa e vien condota alla parochiale, eccettuati gli minuti che bisogna mandarli a ricevere. Entrata. Formento anno per anno minali cento in circa – uva anno per anno bote quindici in circa – minuti anno per anno minali cento e trenta in circa - oglio bacede trenta in circa anno per anno – foglia di moraro anno per anno troni cinquanta in circa – per una palù e peschiera cavato d'affitto l'anno 1741 e 1742 troni cento d'affitto per cadaun anno. Livelli. Rascqote soldi quindici veronesi dalli eredi del quondam signor Giovanni Gierolamo Calepini di Sermione. Più, oglio bacede una bresciano, che sono libre sette sotili, qual vien pagato dalla signora Lavinia fu moglie del quondam nobile Ruffoni di Padenghe. [359] Aggravii. Per decime, lirazze cento e sei – per terreni quando sono ordinarii, troni cento e ottanta soldi cinque – per dacio d'ulivi si pagava troni cinquanta soldi dodeci e dinari sei all'anno, ma in avvenire forse il dacio sarà maggiore, perché va di quando in quando crescendo – per la cereale, troni trenta sette in circa – per la colacione a chi conduce li marognoli et uva, come pure per vino che si dà a battarelli e spesa in far condur la decima de minuti: in tutto troni nonanta in circa – si deve poi mantener la lampada e cere all'altar maggiore. Più, l'aggravio della visita di monsignor illustrissimo vescovo quando accada. Se la presente nota contiene qualche errore, attesto con mio giuramento non esser seguito per malizia. Giovanni Maria Cracco arciprete. [360] Nota delle chiese che si trovano fra i limiti della parochiale di Sermione, fatta li 20 aprile 1743. La chiesa di San Giuseppe, de signori Ravelli di Sermione, come da polizza che sarà presentata da detti signori Ravelli. *La chiesa di San Vito – la chiesa di San Salvatore – la chiesa di San Pietro* queste chiese sono della spettabile comunità, come da poliza che da essa sarà presentata. La chiesa della Beata Vergine del Ponte, in cui v'è una confraternità laicale, con obligacione d'officii e messe, come da poliza che da essa confraternità sarà presentata. La chiesa eretta sotto il titolo della Santissima Annunciatione, nella quale v'è una compagnia laicale, eretta sotto l'invocacione di Maria Vergine di Consolacione, come da bolla 15 giugno 1694. Ha obligacione di messe, come da poliza che da essa compagnia sarà presentata. Giovanni Maria Cracco arciprete. [361] Nota delle anime di Sermione, fatta li 19 aprile 1743. Anime tutte di Sermione, non compresi li religiosi, sono ottocento e trenta (830). Anime di comunione, in tutto cinquecento sessanta quattro (564). Done di comunione duecento e settanta uno (271). Uomini di comunione duecento e nonanta tre (293). Allevatrici: Angelina Miglioranza, anni 40 circa; Dominica Saracino, anni 60 circa; Santa Lavella, anni 60 circa; Zuana Spersolo, anni 54; Isabella Brogantino, anni 36. Giovanni Maria Cracco arciprete. [362] Polizza de capitalli e agravii della compagnia del santissimo Sacramento di Sermione. Un capitale di lirazze 300 e questo troni cento di Pietro Paolo Calepini, con obligo di far celebrar due offitii al anno e di questo capitale si ricava lirazze 15. Altro capitale di lirazze 350 del quondam Simon Rainer, con obligo di tre offitii al anno e si ricava per affitto di questo capitale lirazze 13.10. Altro capitale di lirazze 2150 e di questo non si ritrova obligo e si ricava di affitto lirazze 96.15. Altro capitale di 2215 e di questo non si trova obligo e si ricava d'affitto lirazze 99.15. Altro capitale di 620, senza obligo e di questo si ricava d'affitto lirazze 27.18. Altro capitale di 300 senza obligo e di questo si ricava d'affitto lirazze 15. Altro capitale di 300 senza obligo e di questo si ricava d'affitto lirazze 15. Altro capitale di lirazze 1200 senza obligo e di questo si ricava d'affitto lirazze 96. Altro capitale di lirazze 1900 senza obligo e di questo si ricava d'affitto lirazze 76. [Totale] lirazze 414.18. Si ricava ogni anno di elemosina da confratelli lirazze 10. Si leva di cassella ogni anno della elemosina, che vien ritrovata la terza dominica, lirazze 25. [Totale] lirazze 449.18. Seguon li agravii. Numero 16 officii al anno e numero [manca] e questo si paga ogni anno al reverendo signor arciprete: lirazze 100. Residenze a religiosi per detti offizi: lirazze 24. Una messa in settimana per i confratelli: lirazze 78. Oglio per i lumi e lampada: lirazze 25. Per cere un anno con l'altro: lirazze 200. Al

sagrestano: lirazze 18.12. per mantener lanternoni e supeletili per il santissimo Viatico: lirazze 25. [Totale] lirazze 470.12. Io Giosepe Salvadori, massaro di detta compagnia. [363] Inventario di diverse robbe di ragione della veneranda compagnia del santissimo Sacramento. 3 tovaglie con pizzi – 4 cossini, due di corame e due di damasco – 6 candelieri di ottone, con le secrete adorate – un centenar di pietra per metter l’oglio – una lampada otton – una lampada argento di ... 50 di peso – una planeta bianca di drapo – sei palme per l’altar – quatro lanternoni adorati di legno – quatro di lata vecchi – una tovaglia e una coperta di setta per l’infermi – una cassetta con entro il paradiso per l’infermi – un stendardo di seda – un mandolin con un confalon – due altre di damasco. Io massaro oltrascrito. [364] Notta delli capitalli legatarii esistenti nella scolla del santissimo Rosario. Primo, un capital soldano di troni 100, per il quale si celebra un offitio (numero 1) – 2° un capital di Anna Vesentina di troni 700, per il quale si celebra officii numero 7 – 3° un capital Bortola Salvella di troni 310, per il quale si celebra officii numero 3 – 4° un capital Pietro Paolo Calepin di troni 100; si li celebra un offitio (numero 1) – 5° un capital Calepin Calepini di troni 300, per il quale si celebra officii numero 3 – 6° un capital Zacinto Riviera di troni 310, per il quale si celebra officii numero 3. Vi sono li confratelli, per divotione fano celebrare ancor essi officii numero 5. Vi sono un capital di Malgaritta Lizesi di troni 2713, per il quale si ha da far celebrare tante messe e le celebra il signor don Dominico Munati e sono numero 60. Altro capital di Lucia Gollino di troni 300, celebra il signor don Dominico Galesi messe numero 7. Altro capital di Girolima Galapino di troni 620, celebra il signor arciprete messe numero 14. Capital del quondam Camillo Maroldo di troni 900, celebra il signor don Domenico Monati messe 10; il signor don Giacomo Lizesi celebra altre dieci (in tutte numero 20). Vi sono un capital del quondam signor Paolo Riviera di troni 13491.10; obligho tanti sacrifici, ma per non esservi il capellano nominato dal signor testatore in paese, si li fa celebrare per li sacerdoti qui dal luocho una messa per cadauno in settimana, giusto il ricavato che restarà di netto per il sudetto capitale. Si ricerca che assegno si possi corrispondere al mantenimento di una messa quotidiana perché in molti delli sudetti legati dicano che se devono debater l’agravi delle cere e paramenti e quello che rimanerà di netto si li faccia celebrare et alchuni ne lascia una sesta parte per suplire alli agravi; ma in quello del quondam signor Paolo Riviera asegnano sollo qualche ducati, che non si crede esser sufficienti per l’agravi de paramenti e cere. Vi sono per quelli che scodono e pagano e tiene rigistro delli sudetti capitali e deve render esatto conto, onde si adimanda che ricognitionesi le qualle assegnara ancora a questi. [365] Notta delle sacre suppeletili dell’altare maggiore entro di 25 aprile 1743 in actu visitationis parochialis Sermionis. Una piscide – l’ostensorio – tovaglie 12 – candeglieri ottone 6 – candeglieri inargentati 10 – un pavagione – cossini per detto altare 4 – tabelle inargentate con il suo Convivio 2 – più, tabelle indorate con il suo Convivio 2. Suppeletili della sacristia. Un turibolo con navicella d’argento – un paramento ganzo: pianetta e tunicelle, con piviale e con tutto il suo fornimento – un paramento rosso drappo damascato con pianetta, tunicelle e piviale col suo fornimento – un paramento morello, con pianeta, tunicelle, piviale e con il suo fornimento – un paramento bianco con pianetta, tunicelle e piviale, con il suo fornimento – più, calici 6, tra i quali uno argento – pattene 6, tre d’argento e tre inargentate – due pianete drappo rosso e bianco – camisi 7 – amiti 10 – purificatori e fazzoletti diversi – continenze 4 – corporali diversi – cingoli diversi – messali da vivo 7 – messali da morto 4 – due pianette verde – un’altra drappo di vari colori – più, un’altra pianetta verde e morella a fiori – più, un’altra pianetta drappo a fiori turchini – più, due pianette ferali, una bianca, l’altra di vari colori – più, due pianette da morto – berze di varii colori con veli 12 – cotte 2 – un stagnolo per l’aqua santa, con asperges ottone – un sugamano – una tovaglia per la comunione – tondini ottone per la pace – una pace d’argento – una crose parte argento, parte altra mistura. [366] Anno Domini 1683. Nota legatorum perpetuorum vel ad tempus. Dominus Franciscus Bettinus obiit die XVI augusti 1683 et in eius cedula testamentaria, cuius copia est in libris huius plebis Vendae, die 4 iunii scripsit suum testamentum infrascriptus et illud tradidit Vincentio Ferro notario veronensi et communitati et sodalibus sanctissimi Sacramenti Syrmionis extant legata infrascripta perpetua. Inventarium mobilium mensurasabilium. Legata perpetua annualia domini Francisci Bettini. 1 – Anniversarium domini Francisci Bettini: omni anno perpetuo celebretur in parochiali Syrmionis cum missis sex die supradicta, cum duabus facibus super eius tumulum accensis ed novis de duabus libris pro una quaque de pondere [manca]. 2 – Anniversarium annuale perpetuum die 17 octobris pro domino Iacobo Bettino eius patre, cum missis et cereis novis pondere ut supra. 3 – Legatum perpetuum annuale die commemorationis Omnium Deffunctorum de duabus facibus novis pondere duarum librarum pro unaquaque, accensis super eius tumulum. 4 – Legatum perpetuum de missa quotidiana ad eius altare sancti Antonii patavini, celebranda a sacerdote eligendo ab eius heredibus, pro anima sua et parentum. 5 – Legatum perpetuum, factum heredibus de manutenendo altare sancti Antonii patavini, de ratione testatoris, de omnibus necessariis ad eius ornatum et decorem. 6 – legatum perpetuum annuale solvendum die sancti

Thomae decem ponderum olei olivae ex polpa et perfectae qualitatis massaro sanctissimi Rosarii a possidentibus campos olivarum testatoris. [367] 7 – Legatum perpetuum annuale heredibus de solvendis 8 ducatis parvis et dolium uvae sacristano eligendo a spectabili communitate, ut de dicto oleo sero et mane accendantur lampades altarium sanctissimi Rosarii et sancti Antonii patavini et ornetur dictum altare. 8 – Legatum perpetuum impositum reverendo Cesari Ravallo, eius nepoti, annuatim solvendi altari sanctissimi Sacramenti libras triginta duas cerae novis, accendendis dum missa celebratur ad dictum altare sancti Antonii patavini. 9 – Legatum perpetuum impositum supradicto renovandi de septenio in septenium bullam indulgentiae diei sancti Antonii patavini ad altare illius, ita ut sit perpetua. 10 – Legatum perpetuum heredibus dispensandi die XXI decembris post vespere pondera LX farinae bonae qualitatis decem familiis pauperimis, sex pro una quaque. 11 – Legatum perpetuum annuale haeredibus solvendi domino reverendo archipraesbytero Syrmionis unum ducatum et modium ad altare sancti Antonii patavini, ut cantet et offerat sacrificium tali die pro testatore. Legata ad tempus. 12 – Legatum pro restaurando oratorium Sancti Salvatoris, impositum communitati Syrmionis cum multis nummis relictis eidem ad hunc effectum, pro hac vice tantum. 13 – Legatum pro una vice relictum communitati dictae mille ducatorum et de ducentis doppiis aureis ob timorem Dei, sed hoc capitale erit perpetuo fidei commissio. 14 – Haeredes usufructuarii de praesenti sunt soror et uxor testatoris, una quarum praemortua succedet alia vel non bonae viduando vel nubendo, cum onere legati annuatim perpetuo dandi spectabili communitati dictae die sancti Antonii patavini ducata XL, quae communitas debet erogare quatuor puellis nobiles et castis [368] Bettinis vel aliis, idest decem pro unaquaque. 15 – Mortuis usufructuariis, succedat Antonius Ravellus et sic de linea masculina Ravellorum semper exclusis poenitis feminis in praedio Todeschini et palatio et adiunctis e palatio Syrmionis, cum omnibus commoditatibus sub perpetuo fideicommissio, cum obligationibus in primo, secundo, tertio, septimo et decimo legatis descriptis in hoc folio, qua familia masculinorum extincta, succedat communitas dicta sub fideicommissio perpetuo, cum omnibus supradictis legatis, immo cum adiuncto de LX ducatis annuatim perpetuo pro maritandis sex puellis in omnibus eius bonis; commissarii et excutores ad adimplenda dicta legata voluit esse archipraesbyterum pro tempore, sindicum communitatis, massarios sanctissimi Sacramenti et Rosarii in perpetuum [369] Oblighi che tiene la veneranda compagnia della Cintura. Legato lasciato dal quondam Domenico Tabarini: ducati 500; si chava di fitto al anno lirazze 124 – legato lasciato dalla quondam Pavola Calepina o sia Morana: troni 200; si chava al anno lirazze 8 – legato lasciato dalla quondam Pavola Tabarina: troni 350; si cava al anno lirazze 17.10 – legato lasciato dal quondam Andrea Gatteri: troni 330; si chava all'anno lirazze 17.10 – legato lasciato dal quondam Vincenzo Guerer: troni 400; si chava al anno lirazze 20. Di questi legati si fa celebrare messe 52 per il quondam Domenico Tabarini. Si fa celebrare messe 17 per il quondam Vincenzo Guerer. Si fa celebrare messe 9 per la quondam Pavola Tabarina. Si fa celebrare messe 7 per il quondam Andrea Gatteri. Si fa celebrare messe 5 per la quondam Pavola Calepina o Morana. Io Bortolamio Angieleri, massaro della veneranda compagnia della Cintura di Sirmione. [370] Legato del quondam Simon Rainer: pagha la comunità di Sermione al anno troni 21. Capitale ducati cento dal grosso: si cava di fitto troni 34.2. Capitale troni 600: si cava di fitto troni 30. Capitale troni 650: si cava di fitto troni 27.10. Capitale troni 300: si cava di fitto troni 15. Capitale troni 200: si cava di fitto troni 9. [Totale] troni 136.12. Agravi di detta scola della beatissima Vergine del Ponte. Uffici al anno numero 16. Si paga al reverendissimo signor arciprete troni 40.4. Residenze alli altri religiosi per detti uffici numero 50: troni 25. Messe, una ogni sabato, in tutte numero 12: troni 78. Legato quondam Tabarino, messe al anno numero 8: troni 12 [Totale] troni 155. Io Giuseppe Redolfi massaro. [371] B – Die 24 octobris 1743, praesentata in visitatione ecclesiae parochialis Sirmionis.

[372] C – Parochialis ecclesia Sancti Blasii de RIVOLTELLA

[373] Eccellenza. Prima di partire da questa mia residenza per la lunga visita tempo fa già intimata, nella quale trovo esservi più parochie nella temporale giurisdizione dell'eccellenza vostra ed abbenché in alcuna di queste non abbia la sorte di ritrovarvi le proprie sue residenze, non ostante tale e tanto è il rispetto che professo specialmente all'eccellenza vostra e all'eccellentissima sua casa, non lascio di parteciparglielo. Mi desidero in questo tempo l'onore de riveritissimi suoi comandamenti, come io vivamente la prego dell'autorevole suo patrocinio ne casi che mi potessero sopravvenire in suffragio del pastorale ministero; con che passo a ratificarmi: di vostra eccellenza devotissimo obbligatissimo servitore Giovanni vescovo di Verona. Verona 19 aprile 1743. Illustrissimo signor provveditore di Salò e capitano della Riviera. [374] Illustrissimo e reverendissimo monsignore colendissimo. Alla partecipazione che vostra signoria illustrissima e reverendissima mi avanza del prossimo suo ingresso in questa mia giurisdizione per adempiere la visita, cui con tanto merito si è risolto l'apostolico di lei zelo, corrisponde l'osservanza mia con i più vivi sensi di quel rispetto che mi glorio di professare all'illustre e venerata persona sua. Se verrà osservata la persona mia de